

IL VOLUME "I PASSI DEL MESSIA"

Dieci storie che raccontano il legame tra ebrei e cristiani

Elia Benamozegh (1823-1900) rabbino di Livorno, nel 1860, partecipò al concorso indetto dall'Alliance Israelite Universelle, il cui bando chiedeva di illustrare l'eredità che l'ebraismo ha trasmesso alle altre religioni. Nel 1863 spedì a Parigi "L'origine dei dogmi cristiani".

Scrivere l'opera fu immergersi in un lavoro intenso di giorni e notti: "Vedevo aprirsi davanti ai miei occhi orizzonti sempre più vasti". Erano gli orizzonti che gli facevano intuire il legame ancora intatto che unisce le due religioni, l'ebraica e la cristiana.

In un pomeriggio di autunno del 1885, invece, un ragazzo francese che sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza a Lione, passa davanti alla sinagoga. Si chiama Aimé Palliere (1868-1949) ed è attratto dal canto della funzione. Quel giorno rimarrà indelebile nella sua mente. Trova un libro di preghiere e si incuriosisce di quello strano alfabeto. Decide di studiare l'ebraico e comincia così un percorso spirituale che non lo abbandonerà fino alla fine dei suoi giorni avvenuta all'Abbazia di Saint Michel de Frigolet. Una vita alla ricerca di un modo di essere ebreo e cristiano insieme.

Ci trasferiamo a Gerusalemme. Nel romanzo "Una storia di amore e di tenebre", lo scrittore **Amos Oz** descrive le sue visite, bambino, al prozio **Joseph Klausner** (1874-1958). Ciò che affascinava il ragazzo e futuro scrittore era che lo zio avesse creato

delle parole nell'ebraico moderno. Come ad esempio camicia, matita, sensualità, rinoceronte.

Bene, tra le altre cose che interessarono l'umanista Klausner, ci fu la figura di Gesù, come personaggio storico interamente appartenente alla tradizione di Israele.

Con **Jules Isaac** (1877-1963) entriamo nella tragedia della Shoah. Nei giorni d'angoscia in cui è perseguitato, comincia a scrivere "Gesù e Israele". Il libro sarà pubblicato nel 1948. Nel 1960 Isaac è ricevuto da Papa Giovanni XXIII. Così esordisce nel colloquio: "Ho coscienza di parlarle a nome dei martiri di tutti i tempi...". Al termine dell'incontro chiede al papa se può nutrire la speranza che legga la sua opera. Il papa risponde che ha diritto a qualcosa di più di una speranza. Passano i mesi. Papa Giovanni muore il 3 giugno del '63, Jules Isaac tre mesi dopo. Nessuno dei due poté leggere la stampa dell'enciclica "Nostra Aetate".

Arriviamo a **Israel Zoller** (1881-1956), la figura più drammatica di questa carrellata. Rabbino Capo di Roma ai tempi dell'occupazione nazista, fece scalpore la sua conversione al cattolicesimo subito dopo la guerra. La questione va trattata con rispetto; essendo per molti una ferita ancora aperta. Eppure dalla sua scomoda posizione fu un costruttore di dialogo. Fino alla fine rifiutò il termine "conversione": "Conversione significa lasciare la strada cattiva per la buona, e questo non è certo il caso del passaggio dall'ebraismo al cristianesimo". L'elenco delle storie continua. Sono i protagonisti del dialogo ebraismo-cristiano tra '800 e '900. Dieci voci che esprimono un tentativo di comprensione, davanti al dolore e al sangue che hanno attraversato questa storia bimillennaria tra fratelli. **Franz Rosenzweig; Gershom Sholem; André Chouraqui; Leon Askénazi; Jacob Taubes** chiudono il cerchio. Dieci biografie che compongono un volume di agevole lettura anche per i non specialisti: **"I passi del Messia" di Marco Morselli**. Se fino a qui non sono riuscito ad incuriosirvi, allora dovete proprio andare oggi pomeriggio alla sala del Seminario in piazza del Duomo a Ravenna, dove, alle ore 15, potrete ascoltare direttamente l'autore.

Primo Fornaciari